

QUADERNI DELLA RASSEGNA

139.



# AL FEMMINILE

**Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini**

A cura di

Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco,  
Johanna Monti, Rossella Pannain



**Franco Cesati Editore**

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Rettorato dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale".

ISBN 978-88-7667-695-6

© 2017 proprietà letteraria riservata  
Franco Cesati Editore  
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

In copertina: Pablo Picasso, *Tête d'une femme lisant* (1953), Köln, Museo Ludwig.

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

[www.francocesatieditore.com](http://www.francocesatieditore.com) - email: [info@francocesatieditore.com](mailto:info@francocesatieditore.com)

## INDICE

Prefazione	p. 11
Augusto Guarino, <i>L'impegno accademico</i>	» 19
Domenico Silvestri, <i>L'impegno scientifico</i>	» 21
I curatori, <i>L'impegno didattico</i>	» 43
CONTRIBUTI	
Luciano Agostiniani, <i>Qualche considerazione sulla marcatura del genere naturale in etrusco</i>	» 49
Federico Albano Leoni, <i>La voce delle donne e la fonetica</i>	» 63
Marina Benedetti, <i>Il biasimo di Alcmene, il biasimo di Prometeo: a proposito di μέμψιν ἔχειν (e combinazioni simili)</i>	» 73
Maria Patrizia Bologna, <i>L'etimologia tra "mondo attuale" e "mondi possibili": il caso di gr. δάμαρ</i>	» 85
Raffaella Bombi, <i>Dalla lingua delle donne alla lingua per le donne. Alcune riflessioni linguistiche e metalinguistiche</i>	» 97
Rossella Bonito Oliva, <i>Dissonanze dello sguardo femminile sulla crisi. Narrazioni di un "mondo che non tiene più"</i>	» 109
Valeria Caruso, <i>Reinterpretazioni femminili: le categorie grammaticali secondo Adele E. Goldberg</i>	» 121

Francesca Chiusaroli, <i>Emoji e questioni di genere: una piccola storia della scrittura nella comunicazione digitale</i>	» 137
Carlo Consani, <i>L'espressione del genere nella scrittura lineare B, tra fonografia e sematografia</i>	» 151
Franco Crevatin, <i>Donne d'Egitto</i>	» 167
Carla Cristilli, <i>Questioni di genere nell'acquisizione dell'italiano L2 da parte di un gruppo di immigrati</i>	» 171
Pierluigi Cuzzolin, <i>Le donne e la lingua: una nota a Platone, Cratilo 418b7-418c2</i>	» 187
Giuseppe Dell'Agata, <i>Fede, gestualità e resistenza al potere: l'indomita lotta della bojara Morozova</i>	» 199
Anna De Meo, <i>Ma dai, perché devo fare una dieta? Riflessioni sulle variabili di genere e di età nel rifiuto di un suggerimento non richiesto</i>	» 209
Paolo Di Giovine, <i>Riflessi linguistici della figura femminile nella cultura albanese: la vexata quaestio della sorella-madre (alb. motër 'sorella')</i>	» 219
Lucia di Pace, <i>La tachipirina o il tachidol? Sui nomi dei farmaci e il loro genere grammaticale</i>	» 233
Francesca M. Dovetto, <i>Voci dal mondo de li perse. Spunti di riflessione tra normofasia e patologia</i>	» 259
Francesca Dragotto, <i>Quando definire è far finire il mondo in una scatola. Per una possibile origine del cosiddetto maschile non marcato</i>	» 273
Annibale Elia, <i>Linearità del Significante</i>	» 281
Stefano Gensini, <i>Gemma Harasim e l'educazione al linguaggio</i>	» 283
Nunzio La Fauci, <i>Nella tela del Gattopardo: le donne di Don Fabrizio</i>	» 299
Franco Lorenzi, <i>Definizioni al femminile</i>	» 309
Alberto Manco, <i>A proposito di certe designazioni del genere</i>	» 327

Giovanni Manetti, <i>Elizabeth Asmis, Epicuro e il De signis di Filodemo</i>	» 345
Maria Pia Marchese, <i>Filare e tessere: denominazioni femminili di mestieri nel latino medievale</i>	» 357
Anna Marinetti, <i>Annotazioni sull'onomastica femminile nel Veneto antico</i>	» 367
Giovanna Marotta, <i>Sulle differenze di genere e sulle loro implicazioni sociologiche</i>	» 383
Arturo Martone, « <i>Le passioni possono guidarmi, ma mai accecarmi</i> ». Ancora su <i>La Princesse de Clèves</i>	» 397
Johanna Monti, <i>Questioni di genere e traduzione automatica</i>	» 411
Vincenzo Orioles, <i>Riflessioni sul costruito di lingua materna</i>	» 433
Rossella Pannain, <i>Il mondo di F.: una metonimia parte-tutto in testi italiani sul Web</i>	» 443
Giulio Paulis, <i>Umano e vegetale allo specchio. Sesso, genere e innesti</i>	» 457
Immacolata Pinto, <i>Genere e contatto linguistico: il caso degli italianismi N-zione in sardo</i>	» 471
Paolo Poccetti, <i>Le denominazioni delle donne tra usi propri e impropri nelle ricostruzioni della storia e preistoria linguistica dell'Italia antica</i>	» 485
Diego Poli, <i>Il colore del bello</i>	» 519
Ignazio Putzu, <i>Il discorso della regina. Note sull'incapsulazione nei Persiani di Eschilo</i>	» 537
Anna Riccio, <i>La parola donna tra discorsi mediati e rinvii impliciti nella mediostruttura dei dizionari. Un confronto con uomo</i>	» 569
Giancarlo Schirru, <i>Osservazioni sull'esponenza del femminile in zāzā</i>	» 587
Federica Venier, <i>Carla Schick, una linguista dimenticata</i>	» 603



Elaborazione grafica di Luciano De Menna.

CARLO CONSANI

## L'ESPRESSIONE DEL GENERE NELLA SCRITTURA LINEARE B, TRA FONOGRAFIA E SEMATOGRAFIA

### 1. Introduzione

1.1. Nel panorama delle scritture egee del II e del I millennio a.C. la lineare B si presenta con caratteri assolutamente originali sia a livello di costituzione del repertorio grafico sia dal punto di vista dell'impiego di un siffatto sistema di scrittura da parte dei suoi utenti. Com'è noto, infatti, non mancano nell'Egeo e nel più ampio panorama del Vicino Oriente coevo sistemi di scrittura nei quali coesistono elementi sematografici (ideogrammi e logogrammi) accanto ad elementi che riproducono foneticamente il significante dei segni di una determinata lingua, sia attraverso repertori alfabetici sia, più di frequente, attraverso sistemi grafici sillabici<sup>1</sup>. Tuttavia, unico è il modo di combinare sullo stesso supporto grafico la notazione fonografica in grafia sillabica e la parte sematografica adottata dagli scribi-funzionari micenei: nella grandissima parte delle attestazioni su tavoletta, sia in quelle di tipo stretto e allungato ("a foglia di palma") sia in quelle di formato rettangolare ("a pagina"), la registrazione fonografica in grafia sillabica occupa la parte iniziale di ogni entrata amministrativa, mentre la parte sematografica, formata dagli ideogrammi dei beni registrati e dai relativi dati numerici, occupa la parte finale. Questa particolare strategia, finalizzata a ripetere attraverso un duplice canale gli elementi più importanti di ogni registrazione ai fini amministrativi, fa sì che, anche visivamente, ogni documento sia suscettibile di una duplice interpretazione: una lenta ed accurata che, attraverso la lettura dell'intero testo,

<sup>1</sup> Per l'ambito delle scritture antiche del Mediterraneo si veda ANNA MORPURGO DAVIES, *Forms of Writing in the Ancient Mediterranean World*, in *The Written Word. Literacy in Transition*, a cura di GERD BAUMANN, Oxford, Oxford University Press, 1986, pp. 55-77; per una panoramica più generale si veda FLORIAN COULMAS, *Writing Systems: an Introduction to their Linguistic Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003.

decodifica tutti i dettagli delle transazioni eseguite; una più veloce, favorita anche dalla particolare *mise en page* del testo, che, soffermandosi solo sulla parte finale di ogni record, ne ricava le informazioni numeriche essenziali, aiutata in ciò anche dal fatto che spesso le tavolette di uno stesso set amministrativo erano riunite in contenitori di vimini<sup>2</sup>. Un paio di esempi rendono chiaro quest'aspetto.

Fig. 1. PY Es 647 (da PT II<sup>3</sup>, 68).

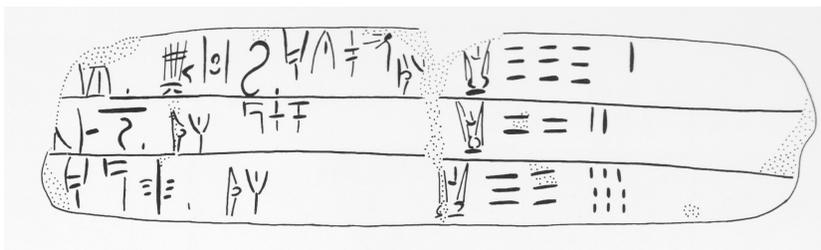
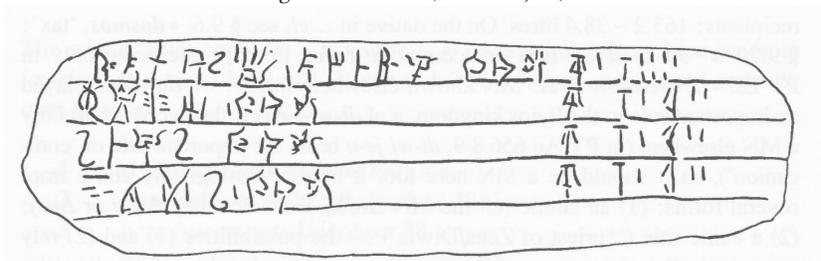


Fig. 2. KN Od 562 (da KoMIK<sup>4</sup> I, 202).

1.2. È agevole collegare gli aspetti appena illustrati dell'uso che gli scribi-funzionari micenei facevano del sistema grafico della lineare B con il particolare genere di *literacy* che è possibile ricostruire per il mondo miceneo e con le figure responsabili del *corpus* miceneo a noi pervenuto.

<sup>2</sup> Si veda su quest'aspetto MASSIMILIANO MARAZZI, *Scrittura, epigrafia e grammatica greco micenea*, Roma, Carocci, 2013, pp. 153 sgg.

<sup>3</sup> EMMETT L. BENNETT JR., *The Pylos Tablets. Texts of the Inscriptions Found 1939-1954*, Princeton, Princeton University Press, 1955, p. 64.

<sup>4</sup> KoMIK = JOHN CHADWICK *et al.*, *Corpus of Mycenaean Inscriptions from Knossos, I-IV*, Roma-Cambridge, Edizioni dell'Ateneo-Cambridge University Press, 1986-1998.

Per quanto attiene al primo aspetto, quello dell'alfabetizzazione, la situazione del mondo miceneo risalta in tutta la sua peculiarità se messa a confronto con quella del mondo minoico: un confronto tutt'altro che peregrino, dal momento che sul rapporto di filiazione della lineare B dalla lineare A si registra oggi un consenso pressoché unanime degli studiosi<sup>5</sup>. Da una parte la lineare A appare ampiamente diffusa nella società minoica, sia in senso geografico sia dal punto di vista della diversificazione dei suoi impieghi e, di conseguenza, degli utenti in grado di servirsi di questa scrittura; gli ambiti in cui è attestata la lineare A spaziano, infatti, da quello amministrativo, entro cui rientrano le tavolette e la variata tipologia di noduli, rondelle e cretule, a una ricca serie di impieghi non amministrativi, a partire da quello culturale e religioso (tavole da libagione), alle iscrizioni dipinte o incise su contenitori di argilla dalle svariate funzioni, a supporti decisamente "profani" come gli spilloni e gli anelli o i supporti architettonici, senza contare gli impieghi più occasionali su pesi, statuette e pietre<sup>6</sup>. Dall'altra parte la lineare B offre un quadro profondamente diverso, essendo strettamente limitata a impieghi burocratico-amministrativi, siano questi rappresentati dalle incisioni su tavolette e noduli rinvenuti all'interno dei siti palaziali o dalle iscrizioni dipinte su supporti vascolari, la cui dipendenza dai palazzi e dal relativo *wanax* è ben provata<sup>7</sup>. Questa innegabile restrizione delle funzioni sociali della scrittura che il mondo miceneo fa registrare rispetto a quello minoico non è senza riflessi sulle figure che all'interno dei palazzi erano deputate all'uso della scrittura: sugli "anonymous writers" micenei si è riflettuto da tempo<sup>8</sup> e oggi una quantità di indizi converge nel qualificare queste figure più come funzionari responsabili dei diversi livelli dell'amministrazione palatina che come scribi in senso stretto<sup>9</sup>. Non solo: da un'analisi esaustiva degli errori e dei *lapsus* scrittori documentati nell'intero *corpus* miceneo emerge un

<sup>5</sup> Per una rassegna aggiornata delle varie ipotesi avanzate si veda MAURIZIO DEL FREO, *La scrittura lineare B*, in *Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B*, a cura di ID.-MASSIMO PERNA, Padova, libreriauniversitaria.it, 2016, pp. 128-166, pp. 128-130.

<sup>6</sup> Si veda CARLO CONSANI, *Fenomeni di prestito e di adattamento di scritture nell'Egeo del II e del I millennio a.C.*, in *Do-ra-qe pe-re. Studi in memoria di Adriana Quattordio Moreschini*, a cura di LUCIANO AGOSTINIANI *et al.*, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1998, pp. 163-170 e, per un aggiornamento dei dati, MASSIMO PERNA, *La scrittura lineare A*, in *Manuale di epigrafia micenea*, cit., pp. 87-114, pp. 96-97.

<sup>7</sup> Sulle iscrizioni vascolari e sulle loro funzioni si veda PETER G. VAN ALFEN, *The Linear B Inscribed Vases*, in *A Companion to Linear B. Mycenaean Greek Texts and Their World*, a cura di YVES DUHOUX-ANNA MORPURGO DAVIES, I, Louvain-la-Neuve, Peeters, 2008, pp. 235-242.

<sup>8</sup> L'espressione "anonymous writers" riecheggia il titolo di uno dei primi studi sullo *status* degli scribi micenei ad opera dello studioso che può essere considerato il padre della pinacologia micenea: EMMETT L. BENNETT JR., *Anonymous Writers in Mycenaean Palaces*, in «*Archaeology*» XIII (1960), pp. 26-32.

<sup>9</sup> Sullo *status* degli scribi micenei si vedano CARLO CONSANI, *Il greco dal periodo prealfabetico all'età ellenistica e le lingue dell'area egea*, in «*AIΩN*», XXXII, (2008 [2010]), pp. 341-428, pp. 354-356; MAURIZIO DEL FREO, *Gli scribi micenei*, in *Manuale di epigrafia micenea*, cit., pp. 199-208.

atteggiamento degli utenti della lineare B improntato a un uso abbastanza naturale dello strumento scritto e ben lontano dall'immagine di profonda inadeguatezza di questo sistema nella notazione del greco, secondo quanto spesso è stato trasmesso nella vulgata micenologica<sup>10</sup>.

L'insieme di questi elementi contribuisce a delineare un quadro d'impiego della lineare B sì come inscindibilmente connesso con l'amministrazione dei regni micenei basati su un'economia di redistribuzione dei beni, ma anche come uno strumento perfettamente adeguato agli scopi cui era destinato in una società che, per il resto, rimane caratterizzata da una cultura sostanzialmente orale, con scarsissima circolazione della scrittura: questo rende di notevole interesse verificare i mezzi utilizzati per l'espressione delle distinzioni di genere in relazione sia agli umani sia agli animali, due tipi di beni che occupano una grande parte delle registrazioni conservate, distinguendo in linea di principio i due possibili canali di espressione di questo tratto, quello linguistico risultante dalle registrazioni fonografiche in grafia sillabica e quello sematografico.

## 2. Espressione del genere con mezzi morfologici

2.1. Come noto, l'espressione del genere nell'ambito delle lingue indoeuropee rappresenta una questione assai dibattuta e per la quale sono state offerte spiegazioni diverse<sup>11</sup>; il problema di base è rappresentato dalla differenza funzionale che l'assegnazione di genere svolge all'interno di un sistema linguistico: la specifica funzione classificatoria, per lo più in rapporto al parametro di animatezza, che si manifesta soprattutto nell'assegnazione del genere ai nomi, rispetto invece a una funzione di coreferenza e coesione testuale che, in lingue flessive come quelle indoeuropee, si manifesta nell'accordo degli aggettivi e degli altri elementi nominali rispetto al nome cui si riferiscono. L'ipotesi che queste due esigenze di marcare il genere coesistano e interferiscano nelle lingue naturali, dando luogo a sistemi complessi con prevalenza ora dell'una ora dell'altra esigenza e con slittamenti da un tipo all'altro<sup>12</sup>, trova una buona conferma nei dati del miceneo.

<sup>10</sup> Per un'analisi dettagliata di tutti questi problemi rinvio a CARLO CONSANI, *Sillabe e sillabari fra competenza fonologica e pratica scrittoria*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 2003; per un confronto con i lapsus e gli errori di scrittura attestati nella lineare A si veda ID., *Lapsus ed errori di scrittura nei documenti in lineare A: contributo allo studio dell'alfabetizzazione nel mondo minoico*, in *Scribthair a ainm n-ogaim. Scritti in memoria di Enrico Campanile*, I-II, Pisa, Pacini, 1997, I, pp. 263-278.

<sup>11</sup> Per una messa a punto critica della questione si rinvia a RANKO MATSOVIĆ, *Gender in Indo-European*, Heidelberg, Universitätsverlag Carl Winter, 2004.

<sup>12</sup> Tra gli altri, l'ipotesi è stata sostenuta in maniera convincente da SILVIA LURAGHI, *The origin of the Proto-Indo-European gender system: Typological considerations*, in «Folia linguistica», XLV (2011), pp. 435-464.

2.2. Anche se il miceneo mostra una situazione morfologica generalmente coerente con quella del greco del I millennio<sup>13</sup>, alcuni elementi interessanti sono degni di essere ricordati in riferimento all'espressione della mozione.

Intanto sono da segnalare un paio di casi in cui la mozione del femminile non è espressa con mezzi morfologici: si tratta, nel campo dei nomi, di sostantivi come *te-o* (/i-, -jo), corrispondente all'omerico ὄ/ῆ θεός, rispetto alla coppia ὀ θεός/ῆ θεά di altri dialetti<sup>14</sup>; inoltre, nell'ambito degli aggettivi, è già ben rappresentata la flessione a due generi con una terminazione comune per il maschile e il femminile e una distinta per il neutro: nonostante le convenzioni scritte che precludono la ricostruzione precisa delle desinenze finali in consonante, questo tipo di flessione è già ben attestato in miceneo, se pure in proporzione minoritaria rispetto agli aggettivi a tre uscite distinte per maschile, femminile e neutro<sup>15</sup>.

Al contrario del greco del I millennio, almeno nel caso dei nomi in -ā della prima declinazione, il miceneo presenta, al nominativo/accusativo, desinenze mozionali distinte per il maschile e per il femminile: *ko-to-no* (ktoinō), *to-pe-zo* (torpedzō) rispetto a *e-qe-ta-e* (hekweta(h)e/-āe).

Dal punto di vista della produttività dei diversi suffissi di formazione nominale e aggettivale e della relativa espressione della mozione femminile attraverso mezzi morfologici è significativa una sintetica rassegna dei diversi tipi più ricorrenti di derivazione, sia in termini di *type* che di *tokens*.

- a) Il suffisso *-i/e-jo* e, rispettivamente, *-i/e-ja* è statisticamente uno dei più ricorrenti, viste le diverse funzioni ricoperte: quella di formare derivati aggettivali (*ra-wa-ke-ta* / *ra-wa-ke-si-jo*), patronimici (*e-te-wo-ke-re-wi-jo* 'figlio di Etewoklewes'), sostantivi femminili (*i-qo* / *i-qi-ja*), aggettivi pertinentivi (*o-pa-wo-ne-ja* 'appartenente a Opawon'), aggettivi di materia (*wi-ri-ni-jo* / *wi-ri-ne-jo* 'di pelle': ῥίβεον).
- b) *Nomina agentis* in *-te* e, rispettivamente, in *ti-ri-ja*, *ti-ra<sub>2</sub>* (greco alfabetico -τήρ -τρία): *ra-pte* / *ra-pi-ti-ra<sub>2</sub>* (r<sup>h</sup>aptēr / r<sup>h</sup>aptriai).
- c) Nomi in \*-ēu, graficamente resi come *-Ce-u* e, rispettivamente, *Ce-wi-ja* (*i-je-re-u*, *i-je-re-ja*), particolarmente frequenti negli ipocoristici (*ka-ri-se-u* /K<sup>h</sup>ariseus/) e nei nomi composti (*qo-wa-ke-se-u* /G<sup>w</sup>ōwaksēus/).

<sup>13</sup> Per una visione generale della *facies* morfologica del miceneo si vedano ANTONIN BARTOŇEK, *Handbuch des mykenischen Griechisch*, Heidelberg, Universitätsverlag Carl Winter, 2004, pp. 151 sgg.; MASSIMILIANO MARAZZI, *Scrittura, epigrafia e grammatica greco-micenea*, Roma, Carocci, 2013, pp. 273 sgg.; JOSÉ-LUIS GARCÍA RAMÓN, *Il greco miceneo*, in *Manuale di epigrafia micenea*, cit., pp. 211-243.

<sup>14</sup> Dati completi sui nomi di questo tipo in BARTOŇEK, *Handbuch des mykenischen*, cit., pp. 202-203.

<sup>15</sup> Secondo i dati raccolti ivi, pp. 211-224, gli aggettivi a tre uscite attestati in miceneo sarebbero circa 60 rispetto ai 18 aggettivi a due uscite.

- d) I due formanti *sub* a) e c) possono combinarsi per dar vita a formazioni del tipo: *-Ce-wi-jo* (/ēwio/ o /-ēwijo/) e, rispettivamente *-Ce-wi-ja* (/ēwīā/ o /-ēwījā/); ne sono esempi *qa-si-re-wi-ja* su *qa-si-re-u* e *i-je-re-wi-jo* su *i-je-re-u*.
- e) Il suffisso *-we* (/went/) e, rispettivamente, *-we-sa* (/wessa/ < \**-wet-ja*<sup>16</sup>), dal valore semantico di “dotato di qualcosa”: *te-mi-dwe* (/termidwent-/) ‘dotato di bordi’, *to-qi-de-we-sa* (/tork<sup>w</sup>idwessa/) ‘decorata con motivi a spirale’.

Come è possibile vedere anche da questa minima e parziale rassegna, pur con le modeste differenze rispetto alla situazione del greco del I millennio illustrate all’inizio di questo paragrafo, il miceneo rivela una ricca e coerente utilizzazione di strumenti morfologici per notare esplicitamente la mozione femminile e più in generale la distinzione di genere attraverso morfemi specifici sia nel campo degli aggettivi che in quello dei nomi.

### 3. Espressione del genere con mezzi sematografici

3.1. La prima grande innovazione della lineare B rispetto alla lineare A dal punto di vista dell’espressione delle differenze di genere attraverso mezzi sematografici è rappresentata dalla creazione di due distinti ideogrammi 100/VIR e 102/MUL(ier) impiegati costantemente e con grande coerenza nelle registrazioni di personale, rispetto all’unico segno A 100/102 della lineare A. L’innovazione assume rilievo ancora maggiore se proiettata nel quadro complessivo delle scritture cretesi del II millennio a.C., dal momento che anche il geroglifico cretese sembra aver conosciuto un solo segno iconograficamente riferibile a personale, senza distinzione di genere: CHIC 004, attestato sia su tavolette che su sigilli, anche se in varianti abbastanza diverse<sup>17</sup>.

Pur essendo possibile che nelle aggiunte ad A 100/102 si possa celare un mezzo per distinguere le differenze di genere del personale registrato<sup>18</sup>, tale distinzione, ancorché ipotetica, non è assolutamente stata ricondotta a livello di sistema scritto in nessuno degli archivi in lineare A noti, a differenza invece di quello che è l’*usus* in tutti gli archivi in lineare B per la distinzione fra 100/VIR e 102/MUL(ier).

<sup>16</sup> Il vocalismo *-e-* al posto dell’atteso *-a-* come realizzazione del grado zero con \**-ŋ-* è probabilmente analogico sul maschile: cfr. GARCÍA RAMÓN, *Il greco miceneo*, cit., p. 238.

<sup>17</sup> Per l’aspetto formale del segno e le sue attestazioni si veda JEAN-PIERRE OLIVIER-LOUIS GODART, *Corpus Inscriptionum Hieroglyphicarum Cretae*, Paris, De Boccard, 1996, p. 386.

<sup>18</sup> Il segno A 100/102 compare in legatura con AB 17 (*za* sulla base dell’omomorfia fra lineare A e lineare B), con AB 77 (*ka*, sulla stessa base) e con l’ideogramma 307, dal valore non determinato: su tutta la questione si veda ILSE SCHOEP, *The Administration of Neopalatial Crete. A Critical Assessment of the Linear A Tablets and their Role in the Administrative Process*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2002, pp. 113-116.

Dal punto di vista formale l'ideogramma A 100/102 compare nella lineare A in maniera abbastanza differenziata anche all'interno dello stesso archivio<sup>19</sup>; in linea generale le forme variano fra due tipi diversi: uno caratterizzato dalle "gambe" ben distinte e nettamente separate (per es. HT 7a.1, 85a.1, KH 7a.4, PH 8a.2), l'altro con una serie di tratti orizzontali (da uno a quattro) tracciati tra le due gambe, forse a indicare schematicamente un capo di abbigliamento.

Per quanto concerne l'aspetto formale di lineare B 100/VIR le analisi già condotte<sup>20</sup> permettono di sottolineare alcuni punti fermi: le forme dell'ideogramma, a parte più minute differenze di mano, ruotano attorno a due prototipi di base corrispondenti a due diverse tradizioni scrittorie, l'uno raffigurante un uomo in piedi, talora in marcia, come risulta dall'orientamento dei piedi, l'altro raffigurante invece un uomo in posizione seduta; il secondo, particolarmente frequente a Cnosso e nelle tavolette della "Room of the chariot tablets", rappresenta probabilmente la forma più arcaica in base sia alla sua distribuzione sia alla cronologia dei supporti su cui compare<sup>21</sup>.

Lineare B 102/MUL rispecchia una forma a triangolo isoscele più o meno allungato con i due tratti discendenti in posizione più o meno divergente a rappresentare un capo d'abbigliamento femminile (gonna o tunica), cui si possono aggiungere alcuni elementi più strettamente iconografici come le braccia e la stilizzazione dei seni ottenuta con due punti più profondamente incisi sulla creta<sup>22</sup>.

Se dal repertorio grafico si passa all'uso che gli scribi micenei hanno fatto di questi due ideogrammi, è possibile arrivare a un livello d'analisi più approfondito: appare infatti evidente che questa innovazione nell'espressione sematografica delle differenze di genere per gli umani, pur fondamentale dal punto di vista dell'arricchimento del repertorio grafico, non è stata – ciononostante – perseguita in maniera coerente ed estesa a tutto il personale registrato.

Infatti, tra le tavolette che registrano le attività e le assegnazioni ad artigiani o pastori impiegati in varie mansioni nei diversi settori economici controllati dai palazzi, compaiono di frequente testi che contengono all'interno di una stessa registrazione indicazioni per personale maschile e femminile adulto, indicato dai due ideogrammi 100/VIR e 102/MUL, accanto a 'ragazzi' e 'ragazze' la cui designazione è invece espressa in grafia sillabica *ko-wo* (/korwo-/), *ko-wa* (/korwa-/)

<sup>19</sup> Per l'aspetto formale dell'ideogramma si veda LOUIS GODART - JEAN-PIERRE OLIVIER, *Recueil des inscriptions en linéaire A*, I-V, Paris, Geuthner, 1975-1985, V, pp. XLII-XLIII; sulle forme in cui questo compare nelle mani di Cnosso si veda JAN DRIESSEN, *The Scribes of the Room of the Chariot Tablets at Knossos*, Salamanca, Universidad de Salamanca, 2000, pp. 126-129.

<sup>20</sup> La questione, già affrontata da Bennett jr (EMMETT L. BENNETT JR, *Miscellaneous Observations on the Forms and Identities of Linear B Ideograms*, in *Proceedings of the Cambridge Colloquium on Mycenaean Studies*, a cura di LEONARD R. PALMER-JOHN CHADWICK, Cambridge, Cambridge University Press, 1966, pp. 11-25, in particolare pp. 18-23), è stata oggetto di approfondita analisi da parte di DRIESSEN, *The Scribes*, cit., pp. 126-129.

<sup>21</sup> Per un'analisi formale di quest'ideogramma si veda la fig. 3.7, ivi, p. 127.

<sup>22</sup> Per l'analisi delle forme di 102/MUL si veda la fig. 3.8, ivi, p. 128.

diatamente prima della parte numerica della transazione, ma senza la creazione di ideogrammi specifici. Un esempio si può vedere nella fig. 3:

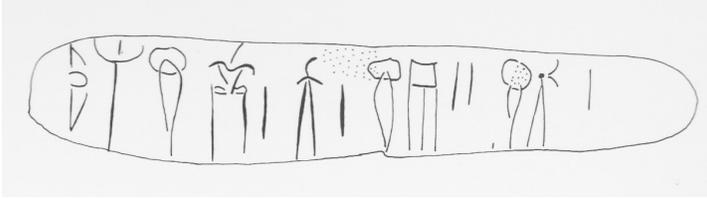


Fig. 3. KN Ag 88+7033 (da KoMIK I, 45).

pe-re-ko VIR 1 MUL 1 ko-wa 2 ko-wo 1  
'P. 1 UOMO, 1 DONNA, 2 ragazze, 1 ragazzo'

Un'altra tavoletta che registra assegnazioni di derrate alimentari a personale dipendente dal palazzo e controllato da due soprintendenti, è PY Ab 372:

.A  
.B pu-ro ko-ro-ki-ja MUL 9 ko-wa 2  
'A Pilo: 9 DONNE di tipo k., 2 ragazze, GRANO 259,2 litri, FICHI 259,2 litri.  
Soprintendente TA, Soprintendente DA'

GRA 2 T 7 TA DA  
NI 2 T 7

Come appare evidente da questi esempi, l'innovazione di una piena notazione sematografica delle differenze di genere per il personale registrato non è stata estesa anche alla designazione dei ragazzi e delle ragazze<sup>23</sup>, nonostante si siano così potuti creare problemi di gestione dello spazio scrittorio come in KN Ag 87, dove i due termini scritti foneticamente sono di modulo più piccolo, proprio per mancanza di spazio:

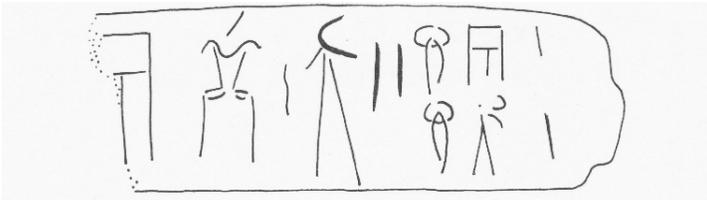


Fig. 4. Kn Ag 87 (da KoMIK I, 45).

<sup>23</sup> Questo potrebbe essere dovuto al fatto che i ragazzi e le ragazze ricevono le stesse razioni alimentari a differenza degli adulti di sesso diverso: devo quest'osservazione a Mario Negri, che colgo l'occasione di ringraziare. Se quest'ipotesi coglie nel vero, una tale circostanza rafforzerebbe il collegamento tra gli aspetti strutturali del repertorio lineare B e le funzioni cui questa scrittura è stata destinata fin dalla sua creazione.

E pure alla notazione fonetica si ricorre nel caso della necessità di distinguere con maggior precisione l'età dei ragazzi e delle ragazze, come si vede in KN Ak 612:

.A TA 1 'DA 1' MUL 9  
 .B ko-wa / me-zo 1 ko-wa / me-u-jo 1  
 .C da-te-we-ja / ko-wo / me-zo 1 [[kø-wø / me-]]  
 '1 Soprintendente TA, 1 Soprintendente DA, 9 DONNE  
 1 ragazza grande, una ragazza piccola  
 donne appartenenti a D., 1 ragazzo grande [[un ragazzo piccolo]]'

Completa questo quadro un'ulteriore differenza tra gli ideogrammi del personale delle due scritture lineari: infatti, gli ideogrammi B 100/VIR e 102/MUL non sono mai uniti a sigle o altri determinanti che ne specifichino le funzioni o caratteristiche particolari, mentre, come già detto all'inizio di questo paragrafo, A 100/102 è attestato in unione ad almeno due diverse *adjunct*.

3.2. Una seconda innovazione che caratterizza la lineare B rispetto all'antecedente della lineare A consiste nell'aver creato i mezzi formali per indicare le differenze di genere nella serie di ideogrammi per gli animali di più comune interesse nell'economia del palazzo; tale circostanza è probabilmente da giustificare con l'assoluto rilievo che l'allevamento di animali ha nell'intera economia micenea, come ben si può verificare nei due maggiori archivi di Pilo e di Cnosso (serie C- e D-, noduli Wu), mentre la ridotta rilevanza di questo settore negli altri archivi di Micene, Tirinto e Tebe potrebbe essere un effetto della minore consistenza dei materiali d'archivio conservati in queste località<sup>24</sup>.

Questa la corrispondenza formale degli ideogrammi per gli animali nelle due scritture lineari:

	lineare A	lineare B
ovini	A 21	B 106/OVIS
caprini	A 22	B 107/CAP (PER/ra)
suini	A 85	B 108 / SUS
bovini	A 23	B 109 /BOS

L'ideogramma B 104/ Cerv(us) non è attestato nella lineare A, ma potrebbe trattarsi di un fatto puramente casuale dovuto alla natura della documentazione disponibile.

<sup>24</sup> Per una presentazione d'insieme delle tavolette relative alle registrazioni di animali e al loro allevamento si veda FRANÇOISE ROUGEMONT, *Animali e allevamento*, in *Manuale di epigrafia micenea*, cit., pp. 305-347.

Non è inoltre da trascurare il fatto che i quattro ideogrammi sopra citati della lineare B sono praticamente omomorfi rispetto a diversi segni sillabici della stessa scrittura:

ideogramma	sillabogramma
B 106/OVIS	AB 21/qi
B 107/CAPra	AB *22
B 108 / SUS	AB 85/au
B 109 /Bos	AB 23/mu

È difficile sottrarsi all'impressione che alla base di queste omomorfie ci possa essere stato un processo acrofonico basato sul fonosimbolismo collegato al verso caratteristico di ciascun animale: questo, se non verificabile per AB/22 il cui valore fonetico continua a essere dibattuto<sup>25</sup>, appare fortemente verosimile per *mu*/BOS, verosimile per *au*/SUS e possibile per *qi*/OVIS; per ciò che riguarda quest'ultimo caso, infatti, se si considera che i segni per la labiovelare rivelano in miceneo uno stato articolatorio e percettivo vicino a quello delle labiali<sup>26</sup>, *qi* potrebbe celare l'antecedente del successivo *bi* e l'oscillazione *e/i* ben nota in miceneo potrebbe perciò rendere non impossibile un fonosimbolismo sul verso della pecora.

Il dato più interessante, tuttavia, è che nella lineare B è stato introdotto un mezzo formale per distinguere in tutti questi casi l'ideogramma di base da quelli che specificamente indicano l'animale di sesso maschile e di sesso femminile, con l'unica eccezione dell'ideogramma B 104/ CERV(us)<sup>27</sup>.

Il mezzo formale per evidenziare la distinzione di genere consiste nell'aggiunta di un doppio tratto orizzontale disposto perpendicolarmente al tratto verticale principale per il maschile e nell'aggiunta di due tratti discendenti e più o meno divergenti tra loro che rivelano qualche analogia con alcune realizzazioni dell'ideogramma 102/MUL per il femminile.

<sup>25</sup> Il valore proposto da Melena *pi*<sub>2</sub><sup>22</sup> rappresenta una semplice ipotesi priva di riscontri stringenti (JOSÉ LUIS MELENA, *Mycenaean Writing*, in *A Companion to Linear B*, cit., III, 2014, pp. 1-186, p. 71); cfr. DEL FREO, *La scrittura lineare B*, cit., p. 138.

<sup>26</sup> Su questo aspetto rinvio alle argomentazioni che ho sviluppato in CARLO CONSANI, *L'etimologia del greco, l'etimologia dei greci. La prospettiva storica il quadro attuale*, in *L'etimologia*. Atti del XXXV Convegno della Società Italiana di Glottologia (Napoli, 21-23 ottobre 2010), a cura di ALBERTO MANCO-DOMENICO SILVESTRI, Roma, il Calamo, 2011, pp. 157-196, pp. 182-185.

<sup>27</sup> L'eccezione potrebbe essere spiegata col fatto che si tratta dell'unico animale probabilmente presente allo stato naturale e non oggetto d'allevamento; il termine tuttavia è ben presente nel lessico miceneo, dove sono documentati i derivati *e-re-pe-ja*/*e-ra-pi-ja* (/elapheiã/, /elaphiã/) interpretati come 'pelli di cervo' e lo stesso nome dell'animale è documentato nel toponimo *e-ra-po-ri-me-ne* ('Porto Cervo'): su tutto questo si veda ROUGEMONT, *Animali e allevamento*, cit., p. 313.

Humans	100 man VIR	102 woman MULier		
Animals	104 deer CERVUS	105 horse EQUUS	105 <sup>f</sup> female horse EQUUS <sup>f</sup>	105 <sup>m</sup> male horse EQUUS <sup>m</sup>
	106 sheep OVIS	106 <sup>f</sup> female sheep OVIS <sup>f</sup>	106 <sup>m</sup> male sheep OVIS <sup>m</sup>	
	107 goat CAPer	107 <sup>f</sup> female goat CAPra <sup>f</sup>	107 <sup>m</sup> male goat CAPer <sup>m</sup>	
	108 pig SUS	108 <sup>f</sup> female pig SUS <sup>f</sup>	108 <sup>m</sup> male pig SUS <sup>m</sup>	
	109 ox, cow BOS	109 <sup>f</sup> female cow BOS <sup>f</sup>	109 <sup>m</sup> male cow BOS <sup>m</sup>	

Fig. 5. Ideogrammi differenziati secondo il genere da Palmer<sup>28</sup>.

I segni di base per bovini, ovini, suini, e caprini e le relative varianti caratterizzate come <sup>f</sup> e <sup>m</sup> sono tutti ugualmente ben diffusi nei due principali archivi di Cnosso e di Pilo<sup>29</sup>, per cui è necessario supporre che tale innovazione dell'apparato sematografico della lineare B appartenga alla fase della creazione del repertorio grafico di questa scrittura<sup>30</sup>.

Ciononostante, è possibile segnalare una serie di idiosincrasie e di incongruenze che caratterizzano l'uso che i diversi funzionari fanno di questi ideogrammi, alla luce delle quali ci si è chiesti se, soprattutto per i bovini, l'uso dell'ideogramma di base e di BOS<sup>m</sup> siano o meno in distribuzione complementare, con il secondo che designerebbe l'animale castrato e quindi adatto al lavoro piuttosto che all'allevamento per consumo alimentare; come è stato notato, tuttavia, l'ipotesi della distribuzione complementare appare smentita dall'impiego di BOS con l'aggiunta WE a designare l'animale da lavoro e dalle incongruenze all'interno di uno stesso testo, quindi opera dello stesso funzionario, in cui la determinazione 'per lavoro' scritta per esteso (*we-ka-ta*) è unita sia a BOS che a BOS<sup>m</sup><sup>31</sup>; osservazioni analoghe possono essere estese anche all'uso dei diversi ideogrammi per gli ovini.

<sup>28</sup> RUTH PALMER, *How to Begin? An Introduction to Linear B conventions and resources*, in *A Companion to Linear B*, cit., I, 2008, pp. 25-68, p. 64.

<sup>29</sup> JEAN-PIERRE OLIVIER *et al.*, *Index Généraux du linéaire B*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1973, pp. 324-331.

<sup>30</sup> Sulle diverse ipotesi avanzate in merito alla creazione della lineare B si veda la rassegna presentata da DEL FREO, *La scrittura lineare B*, cit., pp. 128-130.

<sup>31</sup> Su tale questione si veda l'analisi proposta da ROUGEMONT, *Animali e allevamento*, cit., pp. 314-315, con precedente bibliografia.

Lasciando da parte le altre specificazioni che si trovano in aggiunta agli ideogrammi per le quattro specie di animali allevati a indicarne l'età e dettagli del tipo di allevamento<sup>32</sup>, quello che più qui interessa è analizzare un po' più da vicino l'aggiunta agli ideogrammi per animali di sigle fonetiche acrofoniche che possono in qualche modo entrare in concorrenza con le specificazioni di genere ottenute dagli ideogrammi dedicati, già illustrati.

Il primo caso interessante è costituito dalla sigla *ta* premessa all'ideogramma BOS in KN C 901, se questa è da interpretare, secondo quanto proposto da più di uno studioso<sup>33</sup>, come l'abbreviazione di τᾰῦρος, interpretazione resa altamente plausibile dal rapporto fra le 20 mucche della prima parte del testo e l'unico bue di sesso maschile: qui si sarebbe impiegato l'ideogramma di base e non BOS<sup>m</sup> per evitare un'inutile ripetizione dell'informazione, già presente nella sigla *ta*. Poiché l'estensore di questa tavoletta, lo scriba 107, altrove nella stessa serie C usa regolarmente BOS<sup>m</sup> e BOS<sup>f</sup> (ad es. KN C 989, 5544, 5753) l'uso esibito in C 901, per quanto *hapax*, rappresenterebbe un'evidente infrazione rispetto alle possibilità offerte dal repertorio grafico.

Il secondo caso interessante, se pure più dubbio, di infrazione all'uso degli ideogrammi per animali differenziati secondo il sesso è costituito dalla specificazione *KA* aggiunta a SUS in PY Un 6 (due volte) e in PY Un 853: entrambe le tavolette registrano offerte a Poseidone e ad altre divinità ed entrambe sono opera di S6 H6. Se la sigla rappresenta l'abbreviazione acrofonica di κᾰπρος, questa precisazione può essere intesa come notazione alternativa per SUS<sup>m</sup>, da cui la possibile incongruenza derivante dal fatto che nelle due stesse tavolette lo stesso scriba impiega sempre correttamente gli ideogrammi per ovini, suini e bovini con le specifiche <sup>f</sup>, <sup>m</sup>. Tuttavia, c'è la possibilità che in questo caso la registrazione intendesse notare non un suino maschio, ma un maiale selvatico, un cinghiale<sup>34</sup>: in tal caso la notazione sarebbe pienamente appropriata e non si tratterebbe di un uso eccezionale o erroneo rispetto all'indicazione sematografica del genere degli animali.

3.3. Tirando le somme delle innovazioni che la lineare B presenta rispetto alla lineare A con l'introduzione di un ideogramma 100/VIR differenziato da 102/MUL e con le differenziazioni relative al genere aggiunte agli ideogrammi di OVIS, SUS, BOS, CAP è possibile rilevare alcune costanti interessanti: in primo luogo la distinzione relativa al personale è osservata con molta maggiore costanza e coerenza di quella relativa agli animali; in secondo luogo l'opposizione VIR/MUL introdotta per gli esseri umani non è stata estesa alle indicazioni dei ragazzi e delle ragazze, per i quali

<sup>32</sup> Su tutto questo si veda l'accurata ed esaustiva analisi condotta ivi, pp. 315-320.

<sup>33</sup> MICHAEL VENTRIS-JOHN CHADWICK, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge, Cambridge University Press, 1973 (2<sup>a</sup> ed.; 1<sup>a</sup> ed., 1956), p. 583.

<sup>34</sup> Solo a Pilo, infatti, ricorre l'altro caso sicuro di animale selvatico e non oggetto di allevamento, il cervo: su tutta la questione si veda ROUGEMONT, *Animali e allevamento*, cit., pp. 317-318, *ubi alii*.

si ricorre sempre alla registrazione sillabica, anche in riferimento all'età relativa a questo personale. Infine, nel caso degli animali e delle relative distinzioni di genere, numerose sono le eccezioni che limitano l'uso degli ideogrammi sematograficamente distinti, attraverso l'impiego di termini notati in grafia sillabica completa o sotto forma di sigle.

L'impressione generale che se ne ricava è che questa – pur importante – innovazione della distinzione di genere attraverso mezzi sematografici<sup>35</sup>, sia stata in qualche maniera limitata nella sua efficacia dalla concorrente notazione fonografica delle informazioni e dal fatto che quest'ultima corrisponda a un sistema linguistico, come quello del dialetto miceneo, caratterizzato da un'estesa espressione del genere grammaticale attraverso morfemi dedicati e formalmente trasparenti.

L'interazione e la non piana ripartizione di funzioni fra notazione fonografica e notazione sematografica appare in tutta la sua portata, che travalica la sola espressione delle differenze di genere, da un caso affatto particolare come quello analizzato nel paragrafo successivo.

#### **4. Genere e specie: analisi di un caso esemplare**

La tavoletta KN Ca 895, opera di uno scriba non identificato nella classificazione delle mani cnosie operata da Olivier, appartiene alla serie di tavolette che registrano diversi generi di bestiame, per il resto opera del gruppo di mani scrittorie "124"<sup>36</sup>.



Fig. 6. KN Ca 895+fr (da KoMIK I, 363).

<sup>35</sup> Per le innovazioni e le tendenze che nel suo complesso rivela l'apparato sematografico della lineare B rispetto a quello della lineare A rinvio a CARLO CONSANI, *In search of the 'perfect fit' between speech and writing. The case of the Linear B writing*, in *Variation within and among Writing Systems*, a cura di PAOLA COTTICELLI-KURRAS - ALFREDO RIZZA, Wiesbaden, Reichert, 2016, pp. 89-104, pp. 96-97.

<sup>36</sup> Per una compiuta descrizione delle caratteristiche del gruppo scrittoria "124" si veda DRIESSEN, *The Scribes*, cit., pp. 62 sgg.

.1 <i>i - qo</i>	EQU <sup>f</sup> 5	EQU <sup>[m]</sup> 4	po-ro EQU [
.2 <i>o - no</i>	EQU <sup>f</sup> 3	po-ro EQU 2	EQU <sup>m</sup> 4

Anche in questa tavoletta le informazioni sono generalmente duplicate, in grafia fonetica e con mezzi sematografici, ma non si tratta semplicemente di casi banali di “doppia scrittura”<sup>37</sup>, poiché in questo caso la parte scritta foneticamente e l’apparato sematografico alla fine di ogni entrata si integrano a vicenda. Infatti, il primo termine scritto foneticamente *i-qo* [ikk<sup>v</sup>o(i)]<sup>38</sup>, più che letteralmente ‘cavalli’, come spesso è tradotto anche in opere di riferimento, è da intendere come EQUINI, dal momento che i due ideogrammi successivi, ciascuno seguito dal numerale, specificano che si tratta di cinque cavalle di e di quattro cavalli; le prime con il genere indicato dalla modificazione dell’ideogramma di base, i secondi, designati non dall’attesa modificazione dell’ideogramma di base EQU, ma in modo iconico dalla criniera marcata e realistica<sup>39</sup>, dando così luogo a un’evidente incoerenza rispetto alla prima e alla terza entrata della seconda linea, in cui compaiono gli attesi EQU<sup>f</sup> e EQU<sup>m</sup>.

Il secondo termine scritto foneticamente alla fine della prima linea, e ripetuto nella seconda entrata della seconda linea, *po-ro*, è probabilmente da interpretare non tanto come [pōlo(s/-i)] ‘puledro/-i’, cosa che ben si attaglierebbe alla registrazione della prima linea dove è seguito dall’ideogramma EQU, quanto piuttosto come specificazione dell’età, ma non necessariamente di un cavallo, come si ricava dall’analisi della seconda linea.

Qui il termine *o-no*, scritto foneticamente e con sillabogrammi di modulo più grande in posizione iniziale, come già *i-qo* all’inizio della prima linea, corrisponde a [onos/-i] “asino/-i”, ed evidentemente serve a indicare la specie di tutti gli animali delle entrate successive, cosicché gli ideogrammi EQU e la specificazione *po-ro*, saranno da intendere come relativi a ‘tre asine, due asini giovani, quattro asini adulti’.

Così, da una lettura complessiva del documento risulta evidente che le informazioni registrate fonograficamente e quelle trasmesse per via sematografica si integrano a vicenda con un’interazione non banale: senza la parte fonetica scritta all’inizio della prima e della seconda linea non si potrebbe ricavare che gli ideogrammi convenzionalmente trascritti come EQU si riferiscono non solo a equini ma anche a asinidi e, d’altra parte, non si potrebbe neppure ricavare che lo stesso

<sup>37</sup> Su questo tipo di registrazione delle informazioni in lineare B si veda CONSANI, *In search of the ‘perfect fit’*, cit., pp. 97-98.

<sup>38</sup> Sui motivi per i quali il termine deve essere trascritto senza aspirazione iniziale si veda YVES DUHOUX, *Mycenaean Anthology*, in *A Companion to Linear B*, cit., I, 2008, pp. 243-393, pp. 255-256.

<sup>39</sup> Per un’approfondita disamina di questo e degli altri degli ideogrammi degli animali nella “Room of the chariot tablets” si veda DRIESSEN, *The Scribes*, cit., pp. 129-131.

termine *po-ro*, mentre nella prima linea designa verosimilmente puledri di cavallo, nella seconda indica asini giovani.

L'interazione di fonografia e sematografia, caratteristica esclusiva della LB, si configura così come una via affatto originale di registrazione delle informazioni.

## 5. Discussione e conclusioni

Dall'ultimo caso esaminato risulta con tutta evidenza che la coesistenza fra sematografia e fonografia rappresenta una caratteristica connaturata con la lineare B: la particolare strategia seguita dai funzionari/scribi micenei nell'impiego di questi mezzi scrittori fa di questa scrittura un caso affatto unico dal punto di vista della tipologia scrittoria nel quadro delle scritture egee del II e del I millennio a.C.

Come insegna la tipologia dei sistemi scrittori, mentre i sistemi semasiografici più o meno convenzionali e più o meno chiusi sono decodificabili indipendentemente dal sistema linguistico del codificatore e del decodificatore, in un sistema di scrittura che nota i suoni – singoli o a gruppi sillabici – la decodificazione di una porzione di scrittura corrispondente a un testo dipende necessariamente dalla conoscenza del corrispondente codice linguistico<sup>40</sup>; se analizziamo in questa luce la questione dell'espressione del genere che qui ci interessa, è possibile trarne qualche riflessione non priva di interesse sia sui sistemi sematografici che sulle lingue notate dalle scritture lineari A e B.

Infatti, se l'adattamento e l'ampliamento dell'apparato sematografico della lineare A che gli utenti della scrittura lineare B hanno attuato risponde tanto a mutate esigenze amministrative quanto all'evidente volontà di creare un tipo di registrazione più tecnico e specializzato<sup>41</sup>, il particolare uso degli ideogrammi differenziati per rendere l'espressione genere per gli umani e per alcuni animali lascia intravedere qualcosa di diverso.

Partendo dal noto, cioè dal fatto che la lineare B codifica un determinato tipo di greco, una lingua indoeuropea, tipologicamente flessiva e con piena espressione della morfologia attraverso morfi dedicati, è difficile sottrarsi all'impressione che sia stato proprio questo lato linguistico della lineare B, dotato dei mezzi esaminati all'inizio per l'espressione della morfologia flessiva e anche delle differenze di

<sup>40</sup> Tra l'imponente bibliografia su questi aspetti segnalo due lavori che, per quanto distanti nel tempo, affrontano quest'aspetto in maniera penetrante: ERNST PULGRAM, *The typology of writing systems*, in *Writing without Letters*, a cura di WERNER HASS, Manchester, Manchester University Press, 1976, pp. 1-27; CLARISSE HERRENSCHMIDT, *Les trois écritures: langue, nombre, code*, Paris, Gallimard, 2007, in particolare pp. 18 sgg.

<sup>41</sup> Sull'insieme di questi aspetti si veda MASSIMILIANO MARAZZI, *Lineare B: sistema notazionale inadeguato o sistema scrittoria strategico?*, in *Variation within and among Writing Systems*, cit., pp. 143-179.

genere, ad aver influito sul versante sematografico di questo stesso sistema, caratterizzato appunto dall'introduzione di ideogrammi differenziati per l'espressione del genere. Inoltre, le relative incongruenze nell'uso degli ideogrammi animali differenziati per genere, già esaminate, rispetto invece all'assoluta costanza con cui queste differenze sono espresse con gli ideogrammi per le persone difficilmente sarà un fatto casuale, poiché corrisponde pienamente a quanto atteso in base alla scala universale di animatezza secondo la quale, come noto, designazioni e nomi distinti per animali presuppongono quelli corrispondenti per gli esseri umani, ma non viceversa<sup>42</sup>.

Questo, naturalmente, senza pregiudizio in merito alla tipologia della lingua notata dalla lineare A; infatti, se anche fosse vera l'ipotesi appena avanzata che l'espressione del genere attraverso mezzi sematografici nella lineare B è un effetto collaterale della natura linguistica del miceneo, sarebbe indebito ricavarne, *e contrario*, qualsiasi supposizione su una natura non indoeuropea o non flessiva della lingua notata dalla lineare A: basti pensare sotto questo rispetto alle profonde differenze che, riguardo all'espressione del genere con mezzi morfologici, si riscontrano anche tra lingue indoeuropee moderne come l'italiano e il tedesco da una parte e l'inglese dall'altra per azzerare qualsiasi ipotesi sulla tipologia della lingua minoica basata sull'espressione più o meno scoperta del genere.

<sup>42</sup> La bibliografia in materia è assai ampia; per una messa a punto recente si veda FRANCESCO GALOFARO, *Animatezza e soggettività nella lingua*, in «Actes sémiotiques», CXIV (2014), consultabile *online* alla pagina <http://epublications.unilim.fr/revues/as/5022> (ultimo accesso: 25.04.2017), con precedenti riferimenti.